

**I sorprendenti risultati di una ricerca****Social? In Italia e al Sud sono meno importanti****MODENA**

Non bisogna demonizzare i social media. Oggi tendiamo a pensare che ci sia una vita reale e una virtuale o diversa su Twitter o Facebook, in realtà non è così e entro massimo dieci anni ci accorgeremo che questi ultimi sono vita reale come lo sono già per i più giovani. Lo ha spiegato al Festival Filosofia Daniel Miller, docente di Antropologia alla London University e pioniere nello studio della società digitale, oltre che coordinatore di una ricerca internazionale che ha visto suoi studiosi vivere per 16 mesi in nove comunità nel mondo, compresa, in Italia, una cittadina pugliese per capire il rapporto della gente con i social, e con risultati a sorpresa proprio dal nostro Paese.

Per Miller se oggi uno sta al telefono un'ora con la madre, sa quel che sta facendo e lo considera comunque vita vera, come sarà appunto per i social che, se non usati in modo isolazionista solo per giochi o simili, servono a mettersi in contatto gli uni con gli altri, a comunicare, che non è mai negativo o in eccesso. Così se si nota che qualcuno lo fa in modo narcisistico e magari violento insultando, per esempio, il Presidente della Camera, lo studioso dice che sono cose che sono sempre accadute, solo che un tempo gli stessi avrebbero scritto lettere anonime non meno violente.

Quanto allo studio in Italia, premesso che ormai i social sono molto importanti ovunque, ha inaspettatamente rivelato che dei nove luoghi del mondo

studiati è quello che dà meno importanza ai social. La verità, sottolinea Miller, è che questi diventano più essenziali e totalizzanti dove la vita quotidiana è peggiore e problematica (per esempio tra gli operai cinesi che passano giornate massacranti in fabbrica e poi si costruiscono una vita accettabile sullo smartphone magari rinunciando a ore di sonno), cosa evidentemente più difficile in un piccolo centro del nostro Meridione dove c'è una appagante vita socia-

**Diventano invece totalizzanti ed essenziali in Paesi in cui la vita sociale è meno appagante**

le off line. Inoltre nel nostro Paese, dove problemi ci sono a cominciare da quello del lavoro, si ricorre per questo a Facebook e si postano immagini e altro sempre con una ricercatezza stilistica alta, con artistica creatività, con un'inventiva come non accade altrove e che talvolta finisce pure per procurare occasioni di occupazione.

Lo stile è anche la parola chiave per il mondo dei selfie che tra gli inglesi è importante siano di gruppo o almeno con un caro amico, che a Trinidad devono rivelare l'originalità di chi si ritrae, che da noi sembrano invece frutto di una consapevolezza sociale, di un presentarsi bene, e, specie tra i giovani, di un omologarsi per essere inseriti, accettati, al contrario dei ribelli di ieri. ◀

